

uomini che nella loro sfera hanno contribuito al trionfo dell'unità della patria. Certo, Marco Minghetti è di questo numero; e la proposta dello stesso onorevole Fortis che un monumento sorga nella sua Bologna, è una confessione che l'Italia non poteva dimenticare un così illustre concittadino.

Il Governo non intende che siano dimenticati gli altri illustri italiani che quanto, o più di Marco Minghetti, cooperarono alla rigenerazione italiana; e forse verrà il momento in cui si potrà e si dovrà riparare a qualche oblio.

Per oggi noi insistiamo e preghiamo la Camera che, in omaggio al nostro illustre concittadino (la cui memoria in questa Camera certo resta integra per la parte che egli prese e come deputato e come ministro) voglia votare il proposto disegno di legge.

Lo ripeto: noi non riteniamo punto che il monumento a Marco Minghetti possa farci dimenticare altri doveri; e posso assicurare l'onorevole Fortis che, a suo tempo, il Governo provvederà.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Di Rudini, relatore.** Ho poche parole a dire a nome della Commissione.

La difesa che l'onorevole Crispi ha fatto di questo disegno di legge è, a parer mio, la prova più schietta ed evidente che Marco Minghetti meritava un monumento.

La Commissione non discusse la proposta di legge. L'ha esaminata direi quasi nell'interno della sua coscienza per concludere che il monumento doveva erigersi in Roma. L'onorevole Fortis ha detto però tre cose alle quali io sono in debito di dare brevissima risposta: Questo monumento potrebbe significare una dimenticanza ed una ingiustizia. Voi vi allontanate dal sistema antico. Pochi, pochissimi dovrebbero avere un monumento nazionale.

Dimenticanza, ingiustizia. Io credo, e forse con me lo crede la Commissione, che vi siano alcuni altri nomi eminenti i quali sono degni di un monumento come il Minghetti. Ma il monumento al Minghetti non esclude, l'onorevole ministro dell'interno lo ha affermato, che altri simili ne possano essere decretati dal Parlamento.

**Lazzaro.** Lo faremo allora! (*Mormorio a destra*).

**Di Rudini, relatore.** Sistema antico. L'onorevole Fortis diceva: voi vi allontanate dal sistema antico. Quale, onorevole Fortis? Noi non abbiamo che un precedente solo, credo, di uomini parlamentari ai quali si sia eretto un monumento ed è

quello dell'onorevole Sella. Ora il precedente del Sella servirebbe a corroborare (*Voci: no! no!*) la proposta fatta per Minghetti.

**Fortis.** Domando di parlare.

**Di Rudini, relatore.** Pochi, pochissimi, dice l'onorevole Fortis, dovrebbero avere il monumento nazionale. Ora io sono pienamente concorde in ciò con l'onorevole Fortis; pochi, pochissimi! Ma sono altresì profondamente convinto che, da questi pochi, da questi pochissimi, la censura la più rigorosa non potrebbe escludere il nome di Marco Minghetti.

**Pantano.** E la convenzione di settembre?

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** Io non intendo di protrarre lungamente questa discussione ingrata.

Noi non vogliamo, non dico essere, ma nemmeno sembrare irriverenti verso la memoria di Marco Minghetti. Ho già dichiarato che noi, politicamente divisi da lui, ne fummo sinceri e caldi ammiratori.

Qualche cosa dobbiamo tuttavia soggiungere in difesa del nostro concetto.

Non bisogna, quando si tratta di cose così gravi, cedere a subitanei entusiasmi. Avrei voluto che la Commissione parlamentare, anziché giudicare sotto l'impressione della dolorosa perdita, anziché giudicare in silenzio, avesse discusso le ragioni del disegno di legge. Allora, forse, qualche criterio più giusto, più misurato, avrebbe potuto prevalere.

L'onorevole Rudini, relatore della Commissione, ha voluto rilevare alcune mie osservazioni e censurarle.

Parmi che lo abbia fatto a torto.

Io dissi che decretare un monumento a Marco Minghetti in Roma ci accusa di dimenticanza e d'ingiustizia verso altri grandi uomini politici, ai quali nessuno pensò finora di erigere un monumento.

Ciò è innegabile. Anche il Governo...

**Di Rudini, relatore.** Non l'ho negato io.

**Fortis, ...** per bocca del ministro dell'interno, ha dichiarato che dimenticanze vi furono, alle quali, a suo tempo, si riparerà. Ciò prova la verità di quello che io ho sostenuto: vale a dire, che si è mutato di criterio nello aggiudicare questo altissimo onore del monumento nazionale. Perché non posso supporre che, quando morirono quei grandi, la nazione non sentisse profondamente la perdita irreparabile che faceva e non giudicasse a dovere delle loro benemerienze.

Egli è che, per quanto fossero grandi quelle